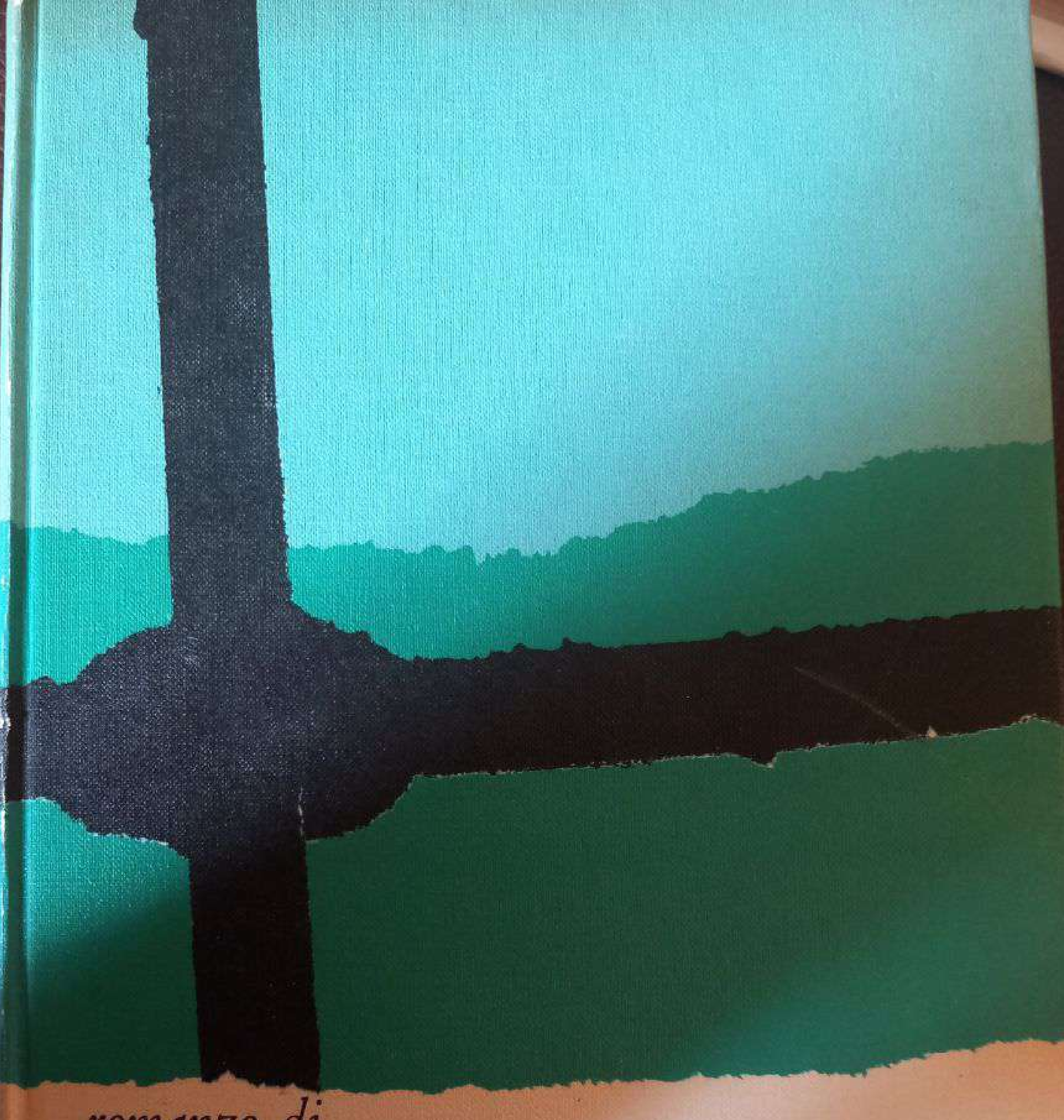

romanzo di

SILVANO CECCHERINI

RIZZOLI

DOPO L'IRA

a Libero Montesi

in sovracoperta: Silvano Ceccherini a Roma

fotografia di Paola Tornabuoni (1964)

impaginazione: U. Brandi

I Narratori *di Feltrinelli*
collana di grandi autori moderni di tutto il mondo

Boris Pasternak *Il dottor Zivago*
Lawrence Durrell *Mountolive*
Lawrence Durrell *Clea*
Lawrence Durrell *Il libro nero*
Pär Lagerkvist *La sibilla*
Malcolm Lowry *Sotto il vulcano*
Malcolm Lowry *Ultramarina*
Nadine Gordimer *Un mondo di stranieri*
Henry Miller *Tropico del Cancro*
Tropico del Capricorno
Henry Miller *Il sorriso ai piedi della scala*
Miller, Bess, Shapiro, Orwell, Read, Rosenfeld, Praz, Fraenkel, Rexroth, Sanguineti *Prefazione ai Tropici*
Maria Dabrowska *Erbe selvatiche*
Isaak Babel' *Tramonto*
Isaak Babel' *Racconti proibiti e lettere intime*
Max Frisch *Homo Faber*
Max Frisch *Il teatro*
Max Frisch *Diario d'antepace*
Max Frisch *Andorra*
Yukio Mishima *Il Padiglione d'oro*
Osamu Dazai *Lo squalificato*
Günter Grass *Il tamburo di latta*
Günter Grass *Gatto e topo*
Hermann Broch *La morte di Virgilio*
Alfred Kern *Fragile felicità*
Mary McCarthy *Gli uomini della sua vita*

11:15 70%
Chiudi

SILVANO CECCHERINI

è nato a Livorno nel 1915. La sua esistenza si compendia in una frase: 20 anni di prigione. Esperienza terribile, ma non inutile. Ha pubblicato finora: **La traduzione**, **La signorina della posta**, **Dopo l'ira**, **Lo specchio nell'ascensore**, **Sassi su tutte le strade**. Benché abbia conservato in parte le giovanili convinzioni anarchiche, da alcuni anni vive in un convento di benedettini. Sue opere sono tradotte nelle principali lingue.

Sovraccoperta di Enzo Aimini

Dopo il grande successo di *La traduzione*, Ceccherini si ripresenta al pubblico con questi due racconti lunghi. Il pregio principale del primo romanzo consisteva probabilmente in questo: Ceccherini era riuscito a trasporre una materia autobiografica tra le piú truci e avvilenti che si possa immaginare su un piano letterario autonomo, lindo, significante a quel livello che è proprio della *vera* letteratura. Era riuscito insomma a superare la dimensione negativa dell'autocommiserazione e a raggiungere un piano di tersa limpidità espressiva. All'inizio del primo racconto compreso in questo libro, c'è un'avvertenza dell'Autore: "I fatti narrati in questo racconto sono realmente accaduti; anche se nell'idillio tra l'ergastolano e la signorina della posta la fantasia dell'autore ha introdotto piú d'un elemento poetico. Per intuibili ragioni, il penitenziario dove avvenne la rivolta non è nominato; e i veri nomi dei principali protagonisti sono stati sostituiti." Anche in questo libro, cioè, il punto di partenza, la sostanza iniziale, che è caotica, che si rifà alle zone ultime e piú torbide dell'esistenza umana, è di natura quanto mai autobiografica. Ma anche questa volta l'Autore è riuscito a superare la dimensione della falsa soggettività, a raggiungere quella dell'espressione universale: nessun lettore, dopo aver letto questo libro, riuscirà piú a dimenticare le figure, quasi mitiche, della contadina Sofia (in *Falsi soldati*) e della signorina della posta.

I fatti narrati in questo racconto sono realmente accaduti; anche se nell'idillio tra l'ergastolano Antonio e la signorina della posta la fantasia dell'autore ha introdotto piú d'un elemento poetico. Per intuibili ragioni, il penitenziario dove avvenne la rivolta non è nominato; e i veri nomi dei protagonisti sono stati sostituiti.